

Scienze rende pubblica la ricerca Lettere invita i politici a palazzo

Se i sindacati sullo sciopero si sono spaccati, la comunità accademica resta compatta e continua a protestare contro i tagli del governo al sistema universitario nazionale. La facoltà di Scienze dell'ateneo friulano lo farà illustrando, in un incontro pubblico, a palazzo Antonini, le posizioni di eccellenza conseguite nella ricerca. Il consiglio di facoltà di Lettere, invece, discuterà la proposta avanzata, ieri, in assemblea, dal professor Paolo Coppola, secondo il quale sugli effetti dei tagli vanno sensibilizzati i parlamentari friulani. Come? Invitandoli a palazzo Florio.

Entrambe le assemblee, ieri, sono state molto affollate. Ai Rizzi, il preside di Scienze, Carlo Tasso, dopo aver ricordato che secondo il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) la facoltà di Scienze di Udine è al secondo posto in Italia, ha tranquillizzato gli studenti sul futuro della laurea magistrale in Fisica computazionale e su quella in Biotecnologie. «Stiamo lavorando con l'università di Trieste e la Sissa per trasformare il corso di Fisica in un corso interateneo, mentre la laurea in biotecnologie resterà un corso interfacoltà gestito da Scienze, Medicina, Veterinaria e Agraria» ha puntualizzato il preside, nell'annunciare che i risultati della ricerca a breve saranno illustrati, in un incontro pubbli-

co al quale potranno partecipare anche i genitori degli studenti, molto probabilmente a palazzo Antonini. L'iniziativa sostituirà le lezioni in piazza che per le materie scientifiche risultano meno comprensibili al grande pubblico.

Altrettanto animata l'assemblea della facoltà di Lettere. Qui il preside, Andrea Tabarroni, si è soffermato sugli elementi di apertura introdotti dall'ultimo decreto Gelmini anche se «la situazione – ha aggiunto – resta paradossale: quando si tagliano le risorse non si può chiedere agli atenei atteggiamenti virtuosi».

Studenti e docenti, infatti, si sono detti preoccupati soprattutto per la chiusura delle Scuole di specializzazione per la formazione degli insegnanti (Siss) e la prospettiva dell'ingresso dei privati.

«La cultura umanistica e scientifica di base – ha sottolineato Tabarroni – hanno bisogno di tutela prima di essere affidate ai privati». Nel condividere la protesta degli studenti, diversi docenti di Lettere si sono resi disponibili a fare lezione in piazza. Tra questi anche il preside. L'insolita protesta attuata ormai in tutta Italia è prevista per martedì e giovedì prossimi davanti a palazzo D'Arco. E per analizzare i problemi dell'università non è esclusa l'organizzazione di gruppi di lavoro tra tutte le facoltà. (g.p.)



Docenti e studenti in assemblea